



Lavoro, la Jabil annuncia il licenziamento di 190 dipendenti a Marcianise nonostante il divieto. Sindacati: «Intollerabile e illegale»•

Descrizione

Licenziati nonostante l'«espresso divieto appena prorogato fino al 17 agosto dal decreto Rilancio».

Succede nello stabilimento di **Marcianise** (Caserta) della **multinazionale americana** dell'elettronica **Jabil**. «Abbiamo appena incontrato i dirigenti italiani, pensavamo che avrebbero usato le altre cinque settimane di **cassa integrazione** per **Covid** previste dal decreto», racconta a *ilfattoquotidiano.it* **Fabio Palmieri** della **Fiom Cgil**. «Invece ci hanno comunicato che i vertici Usa hanno preso la decisione di licenziare **190 dipendenti** dal 25 maggio, quando scade la cig. Abbiamo contestato che è **illegittimo**, il decreto è chiaro. E' un atteggiamento di un'arroganza impensabile».

I lavoratori che erano in azienda «molti sono in cassa» hanno subito iniziato uno sciopero a oltranza e i sindacati ora chiedono «una pronta risposta e un intervento immediato

del Presidente del Consiglio Conte, del Ministro **Patuanelli** e di tutto il **governo** perché non può essere permessa una decisione inaccettabile come questa che può rappresentare un **inammissibile precedente**. Oltre ad annunciare «ulteriori forme di protesta e di **mobilitazione** presso tutte le sedi istituzionali per tutelare e salvaguardare i lavoratori che tra quattro giorni verranno licenziati».

La decisione della multinazionale arriva a valle di quasi un anno di trattative: [la vertenza era iniziata nel giugno 2019, quando l'azienda ha dichiarato 350 esuberi su 700 lavoratori totali](#). «Nel frattempo **160 hanno concordato l'uscita**», spiega Palmieri. E negli ultimi giorni una trentina di dipendenti ha accettato in extremis di passare in altre realtà produttive. Gli altri non hanno voluto accettare la ricollocazione in altre aziende o l'esodo incentivato e ora si ritroverebbero licenziati.

«Licenziare 190 lavoratori durante una pandemia è una decisione intollerabile e illegale», scrivono Fim, Fiom, Uilm e Failms in un comunicato unitario.

“In piena **emergenza sanitaria ed economica**, **infischiandosene** dei decreti del Governo italiano che li vieta, e non rispettando gli impegni presi al Ministero dello Sviluppo economico, Jabil mette in mezzo alla strada 190 lavoratrici e lavoratori con le loro famiglie, in un territorio già in grave difficoltà”.

“Da diversi anni a questa parte” scrive l’azienda nella nota in cui comunica la decisione “il sito Jabil di Marcianise si è dovuto confrontare con un contesto economico sfidante, volumi in calo e risorse sotto-utilizzate.

Per affrontare la situazione, Jabil ha lavorato con le organizzazioni sindacali e con gli stakeholder, sia locali sia nazionali, a un programma di **outplacement** volontario per offrire ai dipendenti un’opportunità di **reimpiego** in altre imprese locali, interessate ad assumere i dipendenti di Jabil” e “ha reso disponibili **significative risorse economiche** sia per i dipendenti, come **incentivi all’esodo**, sia per le aziende che assumeranno i dipendenti di Jabil, a supporto dei loro business plan”. Ma, sostiene la multinazionale, “nonostante questi **sforzi** e il continuo impegno di Jabil, ad oggi si registra purtroppo un risultato **deludente** sulle adesioni al reimpiego, nonostante le numerose proposte ricevute, che non ci consente di risolvere il problema”.

(Il Fatto Quotidiano)

L'agone 2024